

## Torino-Lione, la trivella buca la collina morenica

di ANDREA SPESSA

TELENOVELA "Trivella in val di Susa", sesta puntata con colpo di scena: i lavori pre-Tav danno il primo morso sul fianco della Collina Morenica. Nuova location: il retro dell'ex bocciafila di Madonna dei Boschi a Buttigliera, a poche spanne dal confine con Rosta. Gli attori, invece, sono quelli di sempre. Inmanifestanti, l'impresa incaricata di fare il buco, una marea di poliziotti, carabinieri e finanzieri. E le facce stralunate dell'esercito di ignari automobilisti che, svoltata la solita curva della solita strada di tutti i giorni, si trovano catapultati di botto in una scena ad alta tensione fatta di striscioni, falò, bandiere, slogan, lampeggianti, scudi e manganelli.

Altro "classicissimo" nella tele-novela dei sondaggi: notte che più notte non si può. La trivella è arrivata che era martedì da un'ora. Ma stavolta, com'è successo spesso in valle, non si è "materializzata" sul prato dal nulla. Le sentinelle l'hanno vista arrivare. «*Teloci, trivella e polizia in movimento davanti alla caserma degli Alpini di Rivolo*», è il primo sms che gira, a mezzanotte e mezza, tra gli attivisti antitreno. Le prime "No Tav patrol" si mettono alle costole della processione di blindati intermittenti di lampeggianti blu e dei mezzi da cantiere lungo via Rosta. Tutto dritto, fino alla svolta a destra nell'ex bocciafila, fino al rudere arrugginito contornato dai campi del Maurizioano. Fino al sito del "buco" G12. Nel giro di poche ore compare una lunga striscia di new-jersey stradali sormontati da una griglia di ferro a difesa del "fronte" del fortino, ovvero del lato che si affaccia sulla provinciale.

"Sondaggio verticale a carotaggio continuo, 120 metri di profondità, trivella attrezzata con piezometro, tempo di realizzazione 6 settimane. Finalità: analisi degli acquiferi nei depositi fluvioglaciali e nei depositi morenici" recita la scheda dei sondaggi. In sostanza: buco per capire cosa combina l'acqua sotto la pelle della collina morenica. Dov'è, quanta è, come si muove, eccetera. Qualche decina di manifestanti si ritrova davanti alla trivella, poi una delegazione di "anti-treno" fa un giro fin sotto casa del sindaco Paolo Ruzzola. Che, colto alla sprovvista nel cuore della notte, si spaventa. Un quarto d'ora di confronto, poi il gruppetto di No Tav torna alla trivella.

Il martedì, dalle 9 in avanti, è una continua processione di curiosi al

cantiere, mentre gli attivisti dei comitati di Buttigliera e Rosta organizzano un mini-presidio. E un dato salta subito all'occhio: i buttiglieresi, sul posto, sono davvero pochi, così come i "vicini di casa" di Rosta. Se si escludono i "rinforzi" provenienti dalla media valle, restano sul prato una decina di persone. «*E' che qui la gente non sa niente di Tav. E se ne sa qualcosa se ne sta comunque tappata in casa*», è il commento amaro di un attivista "locale". Parte comunque il volantinaggio: le macchine rallentano. In molti tirano giù il finestrino e prendono i volantini, altri tirano dritto. Si allestisce il tavolino del punto ristoro e si addobba l'area, bandiere sul lato della strada verso la collina, striscioni sull'inferriata di ferro del cantiere. E si passa la voce: ritrovo alle 17, assemblea alle 18.

Poco prima delle 17 arriva anche il sindaco, e viene mitragliato da una raffica di domande. In particolare sul cartello di cantiere, che per legge dovrebbe essere presente all'esterno dell'area e invece non c'è. Un paio di risposte evasive e Ruzzola fa dietro-front, quando i militanti cominciano ad arrivare. Pochi fino alle 18, poi la fetta di prato chiusa tra il guard-rail e la provinciale e la recinzione del cantiere diventa troppo piccola per far stare tutti. Inizia l'assemblea, e agli interventi dei "soliti noti" del movimento valsusino (Luca Abbà, Nicoletta Dosio, Maurizio Piccione) si alternano quelli dei

"locali". Parla di "sondaggio farsa" Mario Rotella, ex assessore verde rivolese, mentre gli attivisti di zona puntano il dito sulla difficoltà di sensibilizzare i buttiglieresi su una questione che, fino alla comparsa delle nuove ipotesi di tracciato, era sentita come qualcosa di distante, di non pericolosa per la città.

Intanto nel cantiere c'è fermento: le forze dell'ordine si schierano, indossano caschi e scudi e accendono i furgoni. E' l'ora del cambio di turno. E subito una questione risulta evidente: tanto è difficile per i manifestanti entrare nel fortino, quanto per i poliziotti uscire. Un paio di centinaia di persone bloccano la provinciale e la colonna di mezzi che spunta da sotto, da Rosta, è costretta a fermarsi trenta metri prima del cantiere. Gli agenti scendono dai mezzi e sono costretti a passare nei campi e tra i rovi per raggiungere il cantiere. Bordata di fischi quando compaiono una cinquantina di guardie forestali, anche loro in assetto anti-sommossa. «*La forestale difende la trivella, noi difendiamo i boschi e i prati*», gracchia la tromba del megafono. Nel frattempo un gruppetto di manifestanti gira attorno al cantiere,

megafono alla mano. «*colorisce*» la serata intima alle forze dell'ordine di arrendersi: «*Attenzione, è arrivato l'arrotino*», ndr). «*Siete circondati! Gettate le armi e vi lasceremo andare*!».

Intanto inizia il testa a testa tra forze dell'ordine e dimostranti, schierati su due blocchi sulla strada. C'è bisogno di far entrare i blindati "freschi" nel cantiere e di far uscire gli altri, e quindi i manifestanti devono arretrare di una ventina di metri. Saranno

venti metri lunghi e faticosi: l'atmosfera si scalda, e un paio di volte la situazione sembra volgere al peggio. Dopo mezz'ora la strada è libera: inizia il cambio della guardia, tra mille manovre e retro-marcie per permettere a chi arriva di entrare e a chi va via di uscire. Nel frattempo una cinquantina di persone ha lasciato il presidio e ha raggiunto la stazione di Rosta. Come sempre nessuno scende sui binari: i manifestanti stanno sulla banchina, ma la circolazione dei treni viene comunque interrotta

per un'ora abbondante. Accanto alla trivella, intanto, si decidono le azioni dei giorni seguenti: mercoledì organizzazione del presidio davanti al municipio e al mercato di Rosta e nuova assemblea per il 18. Giovedì assemblea pomeridiana e appuntamento alle 21 per una passeggiata musicale nel centro di Buttigliera con banda No Tav, pentole e coperchi. Solo allora la gente si disperde: la circolazione, sulla provinciale, torna alla normalità dopo le 22.

